

02RAISIN
Not Found
02RAISIN

L'Unità 2

02RAIDES
Not Found
02RAIDES

LUNEDÌ 2 DICEMBRE 1996

PALLA AVVELENATA



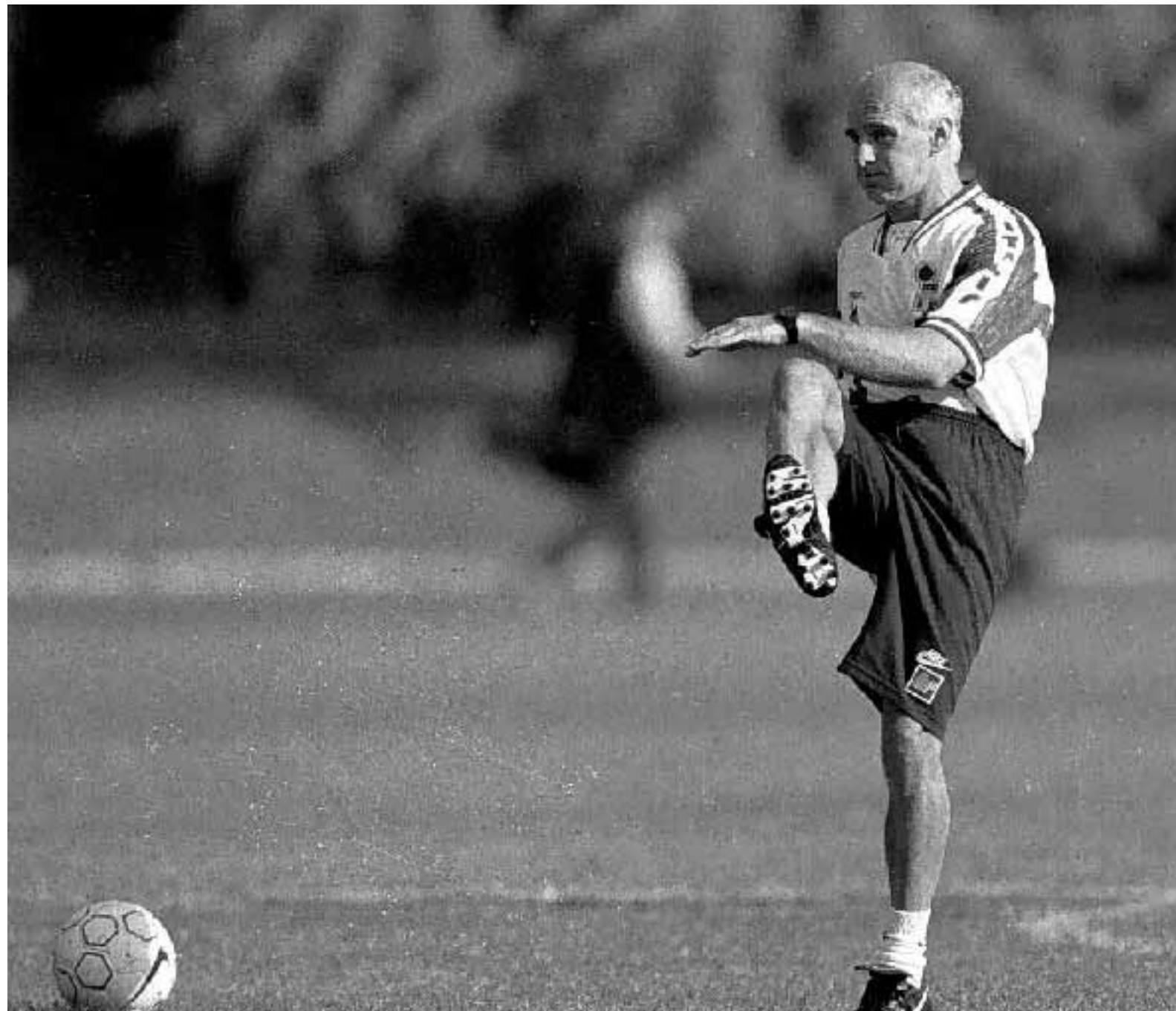
Il male oscuro del Milan

GIACOMO BULGARELLI

FA IMPRESSIONE vedere Milan e Parma nei bassifondi della classifica superate da squadre poco considerate (gli emiliani sono addirittura in zona retrocessione) senza che vi siano spiragli che possano far pensare ad un possibile recupero. Il crollo verticale del Milan è inarrestabile. Si pensa sempre che una squadra del genere sia sul punto di esplodere, ma finora ha fatto parlare più per quello che succede nello spogliatoio che non coi fatti sul campo. La maggiore responsabilità ricade su quei dirigenti che hanno considerato Capello facilmente sostituibile, troppo attenti agli umori della vecchia guardia che, in pratica, decide la formazione. Ad ogni stormir di fronda poi cosa succede? Si toglie Roberto Baggio, si mette dentro Simone, il quale si lamenta come faceva con Capello nonostante non faccia in campo il proprio dovere.

Qual è allora il male oscuro dei rossoneri? È la difesa. Con Baresi che ormai fa quello che può, con Rossi che talvolta si addormenta, con Maldini e Costacurta lontani parenti dei giocatori che tanto abbiamo ammirato. È la difesa, che ha dato la possibilità al bravo Piacenza di segnare tre gol. Caro presidente Berlusconi anche la sua «taumaturgica» saltuaria assistenza non basta più, occorre una maggiore presenza fisica per salvare una situazione così difficile. Molto simile la posizione del Parma che addirittura deve preoccuparsi domenica prossima di battere l'Atalanta per non lasciarsi invischiare nel fondo classifica. Le grandi squadre quando vanno in vantaggio finiscono la partita con freddezza, impongono il gioco, non si fanno rimontare prendendo tre gol pur avendo di fronte un'Udinese pericolosa e combattiva. Tutto questo succede perché nel fulcro del gioco del Parma, cioè a centrocampo, non vi sono uomini adatti a comandare, bravi a contrastare ma non altrettanto nel costruire l'azione offensiva. L'amico Ancelotti ha una brutta gatta da pelare.

La Juventus si è confermata grande vincendo meritatamente contro un decoroso Bologna. Insomma si dimostra la migliore del lotto, con giocatori eccellenti come Zidane e Del Piero sempre in grado di fare la giocata vincente. Ancora una volta è andata bene all'Inter che ha pareggiato con molta fortuna contro il Cagliari di Mazzone. Ma deve migliorare parecchio in qualità se vuole essere in grado di lottare per lo scudetto. E intanto il Vicenza imperterrito è sempre primo confermandosi squadra di tutto rispetto con un clima giusto e un buon gioco. Nessuno corre a spron battuto. L'unica squadra che lo può fare è la Juventus. Ma la possibilità di rientrare nel gruppo di testa, per formazioni che ora arrancano ancora esiste.



L'ex ct della nazionale italiana di calcio Arrigo Sacchi torna ad allenare il Milan

Bucco/Ansa

L'annuncio dopo la sconfitta dei rossoneri. Maldini, Zoff o Scala alla Nazionale

Sacchi torna al Milan

STEFANO BOLDRINI

Arrigo Sacchi non è più il commissario tecnico della nazionale italiana di calcio. L'allenatore di Fusignano si è clamorosamente dimesso ieri sera: da oggi sarà il nuovo tecnico del Milan, che ha esonerato Oscar Washington Tabarez. Un colpo di scena incredibile, maturato nella tarda serata di una domenica segnata, in campionato, dalla sconfitta del Milan a Piacenza.

Al termine di questa gara Silvio Berlusconi ha convocato una riunione d'urgenza ad Arcore. Attraverso il vicepresidente Galliani è stato immediatamente contattato Sacchi, che nel pomeriggio aveva seguito in tribuna la partita Perugia-Vicenza. Berlusconi ha rotto gli indugi anticipando quello che sarebbe probabilmente accaduto a fine stagione: il ritorno di Sacchi al Milan. Il cinquantenne tecnico di Fusignano ha tentennato solo per un attimo,

soprattutto in vista della decisiva gara con l'Inghilterra il 12 febbraio), l'assunzione di Dino Zoff, attuale presidente della Lazio, ma da tempo in corsa per la panchina azzurra, il terzo candidato Nevio Scala ex allenatore del Parma. In Federcalcio vogliono per ora prendere tempo. C'è indignazione per il comportamento di Silvio Berlusconi, si vuol verificare se esistono (ma pare impossibile) margini per una vertenza con il Milan, ma la parola d'ordine è "lucidità". Non era mai accaduto nella storia della Nazionale un fatto del genere: un ct dimissionario perché assunto da un club. Si chiude nel peggiore dei modi il quinquennio sacchiano, iniziato il 13 novembre 1991 (Italia-Norvegia 1-1). L'ex ct lascia dopo cinquanta partite, con il titolo di vice-campione del mondo, con promesse mai mantenute di calcio-spettacolo e con una Nazionale che gli italiani non amavano più.

traumatica, soprattutto in vista della decisiva gara con l'Inghilterra il 12 febbraio), l'assunzione di Dino Zoff, attuale presidente della Lazio, ma da tempo in corsa per la panchina azzurra, il terzo candidato Nevio Scala ex allenatore del Parma. In Federcalcio vogliono per ora prendere tempo. C'è indignazione per il comportamento di Silvio Berlusconi, si vuol verificare se esistono (ma pare impossibile) margini per una vertenza con il Milan, ma la parola d'ordine è "lucidità". Non era mai accaduto nella storia della Nazionale un fatto del genere: un ct dimissionario perché assunto da un club. Si chiude nel peggiore dei modi il quinquennio sacchiano, iniziato il 13 novembre 1991 (Italia-Norvegia 1-1). L'ex ct lascia dopo cinquanta partite, con il titolo di vice-campione del mondo, con promesse mai mantenute di calcio-spettacolo e con una Nazionale che gli italiani non amavano più.

IL CAMPIONATO

Vicenza primo
La Juve
si avvicinaI SERVIZI
NELLO SPORT

Parla Laurie Anderson

«Prigionieri nella trappola tecnologica»

«Non mi sento un'artista tecnologica», dice Laurie Anderson che per anni ha fatto del multimediale il cuore della sua ricerca artistica. «Ho un rapporto di odio e amore per le nuove tecnologie, tutta questa digitalità avanzata ha solo uno scopo autoreferenziale». Un atto d'accusa che si conclude con un interrogativo: e se fossimo pappagalli tecnologici?

ISABELLA FAVA

A PAGINA 11

Nuovo museo a Berlino

In stazione con Warhol e Beuys

Prima era una stazione ferroviaria, oggi è diventato un museo con le sembianze di una basilica. Nella Hamburger Bahnhof di Berlino, rinnovata dall'architetto Josef Paul Kleihues, al posto dei binari si allineano le opere del nuovo Museo per l'arte contemporanea. Warhol innanzitutto. Ma non solo: il pezzo forte è Joseph Beuys.

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

L'inchiesta

«La cultura europea? Immaginaria»

Esiste uno «spirito culturale europeo»? Vassalli crede di no. Ma gli altri scrittori hanno opinioni diverse. Rispondono tra gli altri Sanvitale, Tabucchi, La Capria, Consolo e Tadini.

ANTONELLA FIORI

A PAGINA 4

Povere donne, tradite da Jack Frusciante

MOLTE VOLTE prende una voglia strana di essere un'altra/ o da sé. E desiderare di essere qualcun altro è solo cambiare per un po', per poco, destino. Che male c'è, per esempio, a trovarsi nella testa del proprio cane per ventiquattr'ore, e capire quanto lui capisce, come sente, cosa sogna mentre si muove sbuffando sul cuscino? Dopo aver letto «Bastogne» (Baldini e Castoldi), l'ultima fatica di Enrico Brizzi, vien voglia non di essere nei suoi panni, non in quelli dei suoi personaggi, ma in quelli delle sue lettrici. Lettrici coetanee, naturalmente, che si vedono rappresentate tra le pagine avventurose in mezzo a mirabolanti sequenze della vita di quattro maschi in cerca di un senso perduto, in cerca di un brivido costante che scuota le loro inutili, vanagloriose vite. Si ha il forte sospetto che i quattro uomini (?) ai quali lo scrittore dedica tutta la comprensione, siano forniti di un finto arrovellamento, di un finto egoismo, di un finto coraggio. E siano accompagnati da droghe e pistole di un finto rito. Questi quattro canaglieschi giovanotti hanno relazioni maggiormente intense con le ragazze che

VALERIA VIGANÒ

incontrano solo nel caso spendano qualche minuto in più, oltre al coito, per stuprarle, ristuprarle e ucciderle, una volta per indifferenza, un'altra volta per punizione. La evidente scopiazzatura di «American Psycho» di Bret Easton Ellis (almeno lì si intravedeva una psiche schizofrenica), tra svenamenti, sniffate, aria da duri da provincia (l'unica vera originalità) produrrebbe un'ilarità annoiata se non fosse appunto per questo pensiero ricorrente: le lettrici.

E allora continuando a abitare, per un giorno, nel loro cervello (quello che nel libro viene negato, altro che parità!), sorge spontanea un'altra domanda e cioè: se la rappresentazione è fedele, domanda che investe tutta quest'ondata di narrativa che si picca di raccontare l'orrore quotidiano e l'immaginario terribile che si tramuta in realtà, bene, se la realtà offre a questi narratori se stessa e chiede loro di restituire un quadro nudo, crudo, aspro, sotto forma di scrittura, se sono la voce di questo tempo e Brizzi sembra ne voglia far parte, allora dove si mettono le donne, le ventenni, venticinquenni, trentenni, insomma migliaia di donne che si vedono con sopraccitata verosimiglianza descritte in questo modo. Cretinette, vanitose, senza neppure il disagio concesso al sesso opposto, abili soltanto (scusate la pantomima del linguaggio or ora citato) a fare pompini e discorsi vuoti, e inconsciamente desiderose di farsi squartare? No, credo che se potessimo stare nella testa di un'incerta lettrice di Brizzi (tanto carino era Jack e che buona scrittura trapezale comunque nelle pagine del libro) avremmo un moto di fastidio e rivolta. E penseremmo che anche le donne di «Bastogne» sono finite, perché è l'unica cosa che resta da credere. Finte e non inventate, perché l'invenzione dei personaggi presuppone i personaggi. Qui ci sono sbiadite, pallide, inconsistenti figure, contenitori fisici per eruttazioni spermatozoiche post-adolescenziali. E allora forse le lettrici, come categoria, si sentiranno tradite, prese in giro, un po' (!) offese. Perché anche se scanzonati, gli scrittori di qualsivoglia età un briciolo di responsabilità per ciò che scrivono e

offrono come risultato di una gestione di idee, ce l'hanno.

Nel momento stesso in cui si butta giù la prima frase di un libro si esprime un'idea, anche l'idea della vacuità e dell'annullamento dei valori. Ma occorre saperlo, e non fare i furbi, che poi le lettrici se ne accorgono e se si arrabbiano hanno sacrosanta ragione. La questione della rappresentazione femminile nell'immaginario giovanile è comunque di enorme importanza. Al femminile viene consegnato un ruolo secondario, spesso privo persino del nichilismo feroce e pulp che deriva dalla cancellazione dei valori. Tutto stufa, anche le donne, corpi su cui abbattere la frustrazione e la cecità di un'esistenza che si vorrebbe alternativa e che, detta, non lo è già più. E non è un caso che in «Trainspotting» ci sia un'unica parvenza, un'ombra femminile di sottofondo che non ha quasi significato nella storia, se non quella di mascherare l'omosessualità dei compagni di buco. È una visione di immaturità esistenziale nella quale le donne non hanno peso. Non per niente, chi muore cianotica e orripilante è, neanche tanto metaforicamente, una bambina.

ANIMA AMANTE

Quattro amici.
Una ragazza.
La vendetta
della tenerezza
e dell'ironia.

**ALBERTO
BEVILACQUA**

150.000 copie
in testa alle classifiche

MONDADORI